

Stefano Mais

Università degli Studi di Cagliari | stefano.mais@unica.it

KEYWORDS

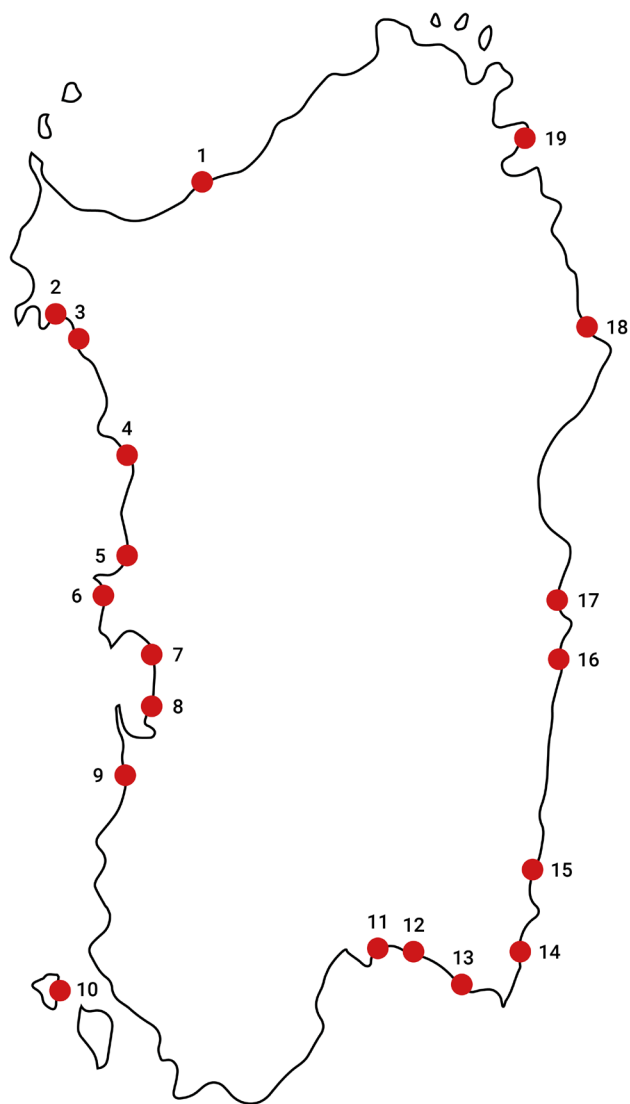
colonie estive; architettura; Sardegna, Solanas; anni Sessanta

ABSTRACT

Le colonie estive rappresentano uno spaccato significativo dell'architettura per il turismo popolare del secondo dopoguerra in Sardegna, nonché un esempio concreto dei programmi sanitari e ricreativi delle politiche di *welfare state* locali e delle attività pedagogiche religiose. Sebbene contraddistinte da semplici e talvolta discutibili soluzioni formali – spesso lontane da sperimentazioni linguistiche – le colonie estive sono elementi ormai caratterizzanti molti paesaggi costieri della Sardegna, nonché esempi di articolazioni architettoniche funzionali alle concezioni pedagogiche del tempo. Tra questi casi spiccano una colonia marina e una struttura ricettiva per il turismo sociale nella suggestiva baia di Solanas (frazione di Sinnai), nel sud Sardegna, entrambe gestite da enti religiosi e distanziate appena duecento metri l'una dall'altra. La prima è la "Colonia salesiana Don Bosco," costruita nel 1956–58, la seconda è la "Casa La Scogliera," conclusa nel 1971 e promossa dall'Azione Cattolica locale. La ricostruzione della vicenda progettuale e costruttiva della Casa "La Scogliera," attraverso inediti documenti originali e memorie, permette di valutare la relazione che l'edificio ha intrattenuto sia con la specifica pedagogia sviluppata nel contesto delle organizzazioni religiose, sia con lo sviluppo turistico della Sardegna del tempo. Questo saggio intende quindi evidenziare la storia, i valori e le criticità di questa architettura e del contesto culturale in cui si inserisce, offrendosi come contributo all'attuale dibattito sulla conservazione e trasformazione delle colonie estive marine.

English metadata at the end of the file

Colonie estive e strutture ricettive religiose in Sardegna negli anni '60: la Casa "La Scogliera" di Solanas



Colonie marine e strutture ricettive per il turismo popolare appartenenti a enti religiosi (*) e strutture balneari ()**

- 1.a. Lu Bagnu (Castelsardo), Casa per ferie Stella Maris (anni '50)
- 1.b. Lu Bagnu (Castelsardo), Casa per ferie Domus Mariae (anni '60)
- 1.c. Lu Bagnu (Castelsardo), Casa per ferie Mater Purissima (anni '60)
- 1.d. Lu Bagnu (Castelsardo), Colonia marina Maria Assunta (anni '60)
- 1.e. Lu Bagnu (Castelsardo) Colonia marina S. Bernardette (anni '60)
2. Fertilia, Colonia estiva (anni '50)
3. Alghero, Colonia marina ETFAS (anni '50)*
- 4.a. Bosa, Colonia Sant'Orsola (anni '60)
- 4.b. Bosa, Colonia Marina (anni '50)*
5. S'Archittu (Cuglieri), Colonia marina (anni '60)
6. Putzu Idu (San Vero Milis), Colonia Evaristiana Sacro Cuore (anni '60)
7. Torre Grande (Oristano), Casa per ferie Stella Maris (1965)
- 8.a. Arborea, Colonia marina Santa Barbara (1965-67)
- 8.b. Arborea, Colonia marina Santa Chiara (fine anni '60)
- 8.c. Arborea, Casa per ferie San Pancrazio (fine anni '60)
- 8.d. Arborea, Colonia marina Cenacolo (fine anni '60)
- 8.e. Arborea, Casa Stella Maris (fine anni '60)
- 8.f. Arborea, Colonia di Serramanna (fine anni '60)*
9. Funtanazza (Arbus), Colonia marina "Francesco Sartori" (1956)*
10. Carloforte, Colonia Marina per i figli dei minatori (anni '50)*
- 11.a. Cagliari, Colonia Dux (1937)*
- 11.b. Cagliari, Colonie estive religiose presso i "casotti" (anni '20-'30)
- 11.c. Cagliari, Strutture balneari private: Lido, D'Aquila (anni '20-'30)**; e pubbliche: Poste, Manifattura Tabacchi, Polizia, Marina Militare, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Vigili del Fuoco (anni '50-'60)**
12. Quartu Sant'Elena, Villa Tecla (fine anni '60)
- 13.a. Solanas (Sinnai), Colonia Salesiana Don Bosco (1956-58)
- 13.b. Solanas (Sinnai), Casa La Scogliera (1958-1971)
14. Castiadas, Colonia marina ETFAS (anni '50)*
15. Torre Salinas (Muravera), Colonia estiva Stella Maris (anni '50)
16. Cea (Tortoli), Casa per ferie Salesiani Don Bosco (anni '60)
17. Arbatax (Tortoli), Colonia Marina Madonna d'Ogliastria (1954)
18. Capo Comino (Siniscola), Colonia ERSAT (anni '60)
- 19.a. Golfo Aranci, Colonia Sordomuti (anni '50)
- 19.b. Golfo Aranci, Colonia marina figli dei ferrovieri (1956-57)*

1

Negli anni Sessanta l'intervento della Chiesa amplia l'offerta vacanziera delle colonie sarde, inizialmente riservate ai figli di alcune specifiche categorie di lavoratori; questi erano per lo più dipendenti di grandi società di carattere pubblico, o aziende private con fini pubblici, che già dal secondo dopoguerra si impegnano nella costruzione di strutture vacanziera per i figli dei propri dipendenti. Tra queste si annoverano le colonie marine ETFAS (Alghero, Castiadas), la colonia marina "Francesco Sartori" a Funtanazza, Arbus (1956) e la colonia marina figli dei ferrovieri a Golfo Aranci (1956-57).¹ In linea con tali azioni, diocesi ed enti religiosi intraprendono una massiccia operazione di investimento per la costruzione di spazi per il soggiorno estivo dei ragazzi ma anche per l'ospitalità vacanziera di ecclesiastici e gruppi religiosi. È il periodo in cui si discute in modo sistematico del rapporto tra educazione e turismo moderno per tutta la società. Papa Paolo VI è tra i primi pontefici a incentivare la presenza cattolica nel mondo turistico con finalità educative: già dall'inizio del suo pontificato, nel 1963, auspica infatti

una presenza cattolica "cosciente, tempestiva, dinamica e moderna" in campo turistico, alimentando un percorso comunque già tracciato dai predecessori, a partire da Pio XII.² In concomitanza con gli indirizzi del Concilio Vaticano II (1962-65) si concretizza maggiormente l'attenzione per l'istituto della colonia in ambito religioso con la postulazione di comportamenti e attività che definiscono un nuovo quadro formativo.³ Significative in tal senso le indicazioni della Pastorale Giovanile alla fine degli anni Sessanta, interpretabili come sintesi di un campo di esperienze ormai consolidate nell'ambito dell'organizzazione delle colonie.⁴ Tra queste linee guida spicca la considerazione dell'ambiente naturale come precipuo elemento educativo, motivo che alimenta la localizzazione di queste strutture in contesti dall'alto valore paesaggistico, che nel caso sardo si trovano con straordinaria diffusione lungo gli oltre 1.800 chilometri di coste regionali. In quegli anni, nell'isola, all'attenzione specifica degli enti religiosi fanno seguito ulteriori iniziative pubbliche, tra cui

1

Carta della Sardegna con l'indicazione delle colonie marine e delle strutture ricettive costiere per il turismo popolare costruite tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Sono inoltre indicate alcune altre significative strutture costruite nella spiaggia del Poetto di Cagliari: la Colonia Dux (1937), i "casotti" utilizzati come colonie religiose (anni Venti-Trenta) e gli stabilimenti balneari privati (anni Venti-Trenta) e statali (anni Cinquanta-Sessanta). La carta rappresenta un preliminare quadro del censimento in corso sulla distribuzione regionale di colonie e strutture ricettive marine: laddove noti sono indicati gli estremi cronologici del progetto e dell'ultimazione dei lavori, in alternativa è indicato generalmente il decennio di costruzione desunto da un confronto tra le ortofoto storiche della Regione Autonoma della Sardegna e da altre fonti (elaborazione di Stefano Mais).

2

Vista della baia di Solanas, Comune di Sinnai, Sud Sardegna (ph. Stefano Mais, 2023).

3

Fotografia della baia di Solanas scattata nel 1971, al termine della costruzione della Casa "La Scogliera," al centro sul promontorio. A destra, sulla spiaggia, la "Colonia Salesiana Don Bosco" (Archivio Istituto Mater Gentium, Casa "La Scogliera").

4

Fotografia della baia di Solanas scattata dalla terrazza della Casa "La Scogliera," 1971. Sul lato sinistro è visibile una porzione della "Colonia Salesiana Don Bosco" (Archivio Istituto Mater Gentium, Casa "La Scogliera").

la Legge Regionale 10/1965 con cui si istituisce il "Fondo Sociale della Regione Sarda" che tra gli interventi previsti individua la possibilità per i figli dei lavoratori emigrati di godere di periodi di vacanza in alcune colonie marine sarde già costruite.⁵

Gli eventi legati a queste proposte, catalizzatori di numerose azioni edificative soprattutto lungo le coste, passano spesso in secondo piano nella narrazione delle vicende architettoniche locali, in un quadro di investimenti in strutture ricettive che nell'isola vede in campo protagonisti più evidenti sotto il profilo mediatico e comunque rivolti a un turismo in linea di massima benestante o facoltoso. Tra questi, l'Ente Sardo Industrie Turistiche (ESIT) costituito dalla Regione Sardegna con un vasto progetto di costruzione di alberghi costieri e montani,⁶ e i grandi investitori stranieri, capitanati da Karim Aga Khan nella Costa Smeralda.⁷ Le strutture ricettive nate da questi impulsi sono maggiormente note e generalmente costituite da esiti architettonici di qualità e caratterizzate da notevole fortuna storiografica.

Tuttavia, anche le colonie estive emergono come caratterizzanti molti dei paesaggi costieri della Sardegna. Uno spaccato del censimento in corso in Sardegna sul progetto e la costruzione delle colonie e strutture ricettive marine può dar conto del fervore dell'attività edilizia dell'epoca nel cam-

po del turismo popolare, che ha prodotto un patrimonio ancora oggi diffuso nelle coste dell'isola sebbene spesso disueto. **Fig. 1** Molte colonie marine religiose sono costruite sulla costa occidentale della Sardegna, in particolare nella zona di Arborea, area di bonifica fascista. Il territorio, pertinenza della diocesi di Ales-Terralba, vede il proliferare di nuove strutture soprattutto negli anni Sessanta. Tra queste, la colonia marina Santa Barbara, la Colonia marina Santa Chiara, la Casa per ferie San Pancrazio, la Colonia marina Cenacolo e la Casa Stella Maris.

In questo quadro di azioni è interessante sottolineare anche l'articolata colonizzazione della spiaggia del Poetto di Cagliari: già nel periodo fascista vengono costruiti gli stabilimenti balneari Lido e D'Aquila (trasformati poi nel secondo dopoguerra) e, assieme a questi, i cosiddetti "casotti", piccole strutture amovibili in legno, collocate sulla spiaggia. Alcuni gruppi di casotti vengono inizialmente affidati ad associazioni religiose come sede di colonie estive per i bambini di famiglie meno abbienti; quelli privati, invece, proliferano soprattutto tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quando vengono costruite anche alcune strutture balneari statali, riservate a specifiche categorie di lavoratori. Sorgono gli stabilimenti balneari delle Ferrovie dello Stato, delle Poste, della Manifattura Tabacchi, della Polizia, della Marina



2

Militare, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito e dei Vigili del Fuoco, la maggior parte tutt'oggi esistenti.⁸

In questo ampio e complesso panorama di investimenti un ruolo paradigmatico è costituito dalle vicende che interessano la suggestiva baia di Solanas (frazione del Comune di Sinnai), nel sud Sardegna. **Figg. 2 | 4**

SOLANAS: IL CONTESTO PAESAGGISTICO E LA "COLONIA SALESIANA DON BOSCO"

La baia di Solanas è situata nella costa sud-est della Sardegna, lungo la strada provinciale litoranea tra Cagliari e Villasimius, da cui dista appena 5 chilometri. La baia è caratterizzata da una spiaggia lunga mezzo chilometro, estrema propaggine verso il mare della piana di Campulongu, circoscritta a ovest dal promontorio di Cuccuru de Portu Pedrosu e a est dal Capo Boi, sinuoso promontorio marcato dalla presenza di una torre di avvistamento spagnola.

Alla fine degli anni Quaranta la baia di Solanas risultava ancora deserta: poche case di campagna caratterizzavano l'entroterra ad uso agricolo e il litorale non era stato fin a quel momento intaccato dall'antropizzazione. Le prime attività di colonizzazione della costa iniziano a metà degli anni Cinquanta quando si mettono in atto prioritariamente azio-

ni di trasformazione territoriale, tra cui la regimentazione delle acque del rio Solanas – fiume responsabile all'epoca di una vasta area acquitrinosa nei pressi della spiaggia – e di trasformazione infrastrutturale e viaria.

Le azioni di modificazione nei confronti del territorio di Solanas dei primi anni Cinquanta si inscrivono in un quadro di intenti che vede un più ampio e condiviso campo di investimenti nelle coste sud-orientali dell'isola, in cui risaltano le vicende del limitrofo comune di Villasimius. Estrema lembo sud-orientale della Sardegna, il territorio di Villasimius vanta 32 chilometri di coste entro i suoi 52 chilometri quadrati di ambito comunale, caratterizzati da una grande varietà paesaggistica: "la costa ha un disegno molto mutevole, dalla scogliera più ripida alla più agevole spiaggia sabbiosa; così, ogni diverso accesso al mare ha il suo luogo adatto a chi voglia bagnarsi."⁹ Con queste parole lo scrittore tedesco Ernst Jünger, in soggiorno presso Villasimius nel maggio del 1954, descrive nel suo libro *Terra sarda* (1954) le coste locali. È grazie all'azione di divulgazione delle bellezze paesaggistiche di questo comparto dell'isola, per opera di scrittori e artisti, che la costa sud-orientale della Sardegna viene vista come possibile meta di villeggiatura e investimenti, luogo idilliaco e incontaminato. Investimenti che si concretizzano nei decenni successivi a partire da pioneristici



3



4

interventi di imprenditori belgi a Torre delle Stelle e a Costa Rei.¹⁰ Entro queste dinamiche, a Solanas, viene precocemente costruita la "Colonia Salesiana Don Bosco," progettata e realizzata tra il 1956 e il 1958, tra i primi nuovi edifici della baia e del territorio costiero sud-orientale dell'isola.¹¹ **Figg. 5 | 6** La struttura è realizzata dall'Impresa Costruzioni Edili di Giuseppe Angius di Cagliari grazie a una donazione della famiglia Lay-Muscas a cui la denominazione della colonia è inizialmente dedicata. La struttura è una delle prime in Sardegna con una destinazione turistico-ricreativa e formativa religiosa per i figli di famiglie poco abbienti. La sua costruzione viene inaugurata il 18 maggio 1959 alla presenza di diverse autorità e del Rettore Maggiore Renato Ziggotti, quinto successore di Don Bosco.¹²

La struttura, collocata a ridosso della spiaggia nella parte nord-ovest della cala, si articola in tre piani su una planimetria rettangolare, poi successivamente ampliata con nuovi volumi verso est. L'edificio si propone come semplice parallelepipedo con tetto piano e struttura portante in calcestruzzo armato, appena movimentato nella composizione scatolare da alcune scelte architettonico-strutturali: un aggettante solaio al piano primo si protende nel prospetto principale rivolto verso il mare per circa otto metri di profondità, definendo una terrazza panoramica lunga quanto il prospetto, utile anche per ombreggiare gli accessi alla struttura verso la spiaggia e gli spazi comuni al piano terra. L'aspetto

probabilmente più interessante di questo elemento riguarda le travi a vista, aggettanti e rastremate, simili a soluzioni già adottate da Adalberto Libera e comunque consolidate dalla tecnica manualistica del secondo dopoguerra.¹³

Nel piano secondo, sullo stesso affaccio, un'altra terrazza di dimensioni più contenute si sviluppa per una parte del prospetto, fino al corpo scala. Questo, collocato originariamente nel vertice sud-est della struttura, risulta oggi a un terzo della lunghezza della maglia strutturale. Il volume è messo in risalto sia dalle finestrature verticali, sia dall'emergere oltre il solaio di copertura. La restante parte dell'edificio è piuttosto sobria, particolarmente nel prospetto retrostante, caratterizzato dalla semplice scansione delle finestre delle camere da letto, originariamente camerate maschili e femminili, e da un modesto accesso sulla Via su Portu, pensato come ingresso principale alla struttura.

Un setto murario in pietra scura locale definiva rispettivamente il prospetto occidentale e orientale, costituendo un elemento di netta variazione linguistica, forse per richiamare materiali e tecnologie locali più tradizionali. Il risultato, non molto assonante con il complesso, è oggi percepibile in modo alterato sia per via dell'inglobamento nel nuovo volume del prospetto est originario, sia per l'introduzione in quello ovest di una scala di emergenza e di nuove bucaure. Le varie superfetazioni e modifiche alla struttura originaria hanno ampliato un edificio già all'origine di notevole dimen-



5

sione e non troppo discreto nel delicato contesto del litorale della baia. La struttura è rimasta attiva fino a pochi anni fa con alterne vicende, quando problemi strutturali e di ristrutturazione più generale degli spazi interni hanno portato alla chiusura. Nonostante l'attuale stato di abbandono, si tratta di un manufatto poderoso per dimensione che attende oggi la giusta ridefinizione in accordo con l'alta qualità paesaggistica del contesto in cui insiste.¹⁴

L'ARCHITETTURA DELLA CASA "LA SCOGLIERA"

L'idea di costruire una nuova casa per ferie a Solanas rivolta non solo ai giovani cagliaritari, ma anche alle loro famiglie e a una più vasta utenza laica, si sviluppa nel secondo dopoguerra nell'alveo delle attività del Centro Turistico Giovanile dell'Azione Cattolica locale, sostenuta calorosamente dal suo consulente don Antonino Orrù.¹⁵ L'iniziativa viene imposta alla fine degli anni Cinquanta e condotta con grande determinazione, stimolata dal dibattito sulla necessità di una fattiva presenza ecclesiale nel turismo moderno anche la Sardegna. Il progetto formativo e turistico proposto per Solanas diventa, già dai suoi presupposti, emblematico tra le iniziative realizzate dalla Chiesa del tempo, tanto da alimentare numerose attività collaterali.¹⁶ È don Antonino Orrù il motore ideativo e imprenditoriale di tutta l'azione: animato da un affetto giovanile nei confronti

del mare di Solanas – in cui si recava a piedi dal paese natale di Sinnai lungo un tragitto di circa quaranta chilometri¹⁷ – alla fine degli anni Cinquanta, il sacerdote, inizia a mettere in campo tutte le energie e risorse di cui disponeva per dare corpo all'idea.

L'area individuata da don Orrù per la costruzione della casa era la panoramica scogliera a ovest della baia, da cui prenderà poi il nome la struttura ricettiva. Il sacerdote riesce ad acquisire a un costo notevolmente contenuto l'area prescelta compresa in un vasto terreno tra la strada provinciale Cagliari-Villasimius e la spiaggia.¹⁸ Nel 1958 incarica del progetto lo Studio di Architettura composto da Marco Atzeni e Jolao Farci, giovani tecnici intraprendenti con lui in confidenza.¹⁹ Entrambi avevano studiato prima ingegneria in Sardegna e poi architettura a Roma; quindi, erano rientrati nell'isola per avviare l'attività professionale.²⁰

Il progetto, già concluso in via preliminare lo stesso anno dell'incarico, ha un *iter* travagliato e viene approvato solo nel 1964, pur mantenendo la sua natura iniziale.²¹ I progettisti decisero di collocare la casa in una posizione fortemente panoramica, a mezza costa, su un pianoro roccioso naturale, favorevole per il sedime della struttura e prospiciente la spiaggia. **Figg. 7 | 9** Intorno, le rocce contornate da lussureggiante macchia mediterranea creavano all'epoca uno sfondo suggestivo dell'alto valore naturalistico che si



6

mantiene, in buona parte, ancora oggi e che i progettisti decisero di non alterare. La scelta progettuale per queste porzioni circostanti seguì infatti la linea del mantenimento di un buon grado di naturalità: la vasta area verde retrostante venne integrata solo con un percorso carrabile a tornanti per mettere in comunicazione la casa con la strada provinciale a monte, quindi con la maglia viaria lungo costa. L'ipotesi iniziale di costruire entro la vegetazione delle *pinnettas*, piccole strutture tradizionali sarde, venne poi abbandonata.²² **Fig. 10**

La casa è costituita da quattro piani: uno seminterrato dove sono collocate la sala pranzo, le cucine e i servizi annessi; il piano terra con la *hall*, gli spazi di accoglienza, un bar, la sala conferenze e l'alloggio del direttore poi convertito in cappella, **Fig. 11** e i piani secondo e terzo in cui si distribuiscono venti camere da letto. I primi due piani sono sviluppati su planimetrie di medesima dimensione (47x11m) con il lato lungo rivolto verso il mare, entrambe impostate su un corridoio centrale di distribuzione con i servizi rivolti verso la parte a monte. I piani delle camere sono invece distribuiti su planimetrie differenti da quelle sottostanti (25x12m), disposte su un volume leggermente aggettante rispetto alla struttura dei piani sottostanti e compositivamente differente. **Fig. 12** Questo elemento è concepito come *mirador* verso il mare che, aprendosi sul lato migliore, si articola in

piccoli balconi nicchia ideati per offrire privilegiati spazi per l'ozio e il godimento paesaggistico. **Fig. 13**

La distribuzione planimetrica risulta piuttosto semplice in tutti i piani, orientata alla ricerca dell'ottimizzazione degli spazi e al massimo funzionalismo. La casa risalta per la sobria conformazione che sembra risentire lucidamente della cultura architettonica e costruttiva del tempo. La struttura in calcestruzzo armato di cui è formata definisce un semplice telaio la cui modularità è utilizzata intelligentemente per fini compositivi, scandendo pieni e vuoti nel prospetto del volume principale affacciato sul mare. Le linee essenziali e razionali riecheggiano pallidamente colte soluzioni per strutture ricettive marine, che risaltano con particolare assonanza nel "Grande Albergo" di Cattolica (1940) e nel "Nuovo centro balneare e turistico" di Rimini (1949), entrambi opera di Melchiorre Bega.²³

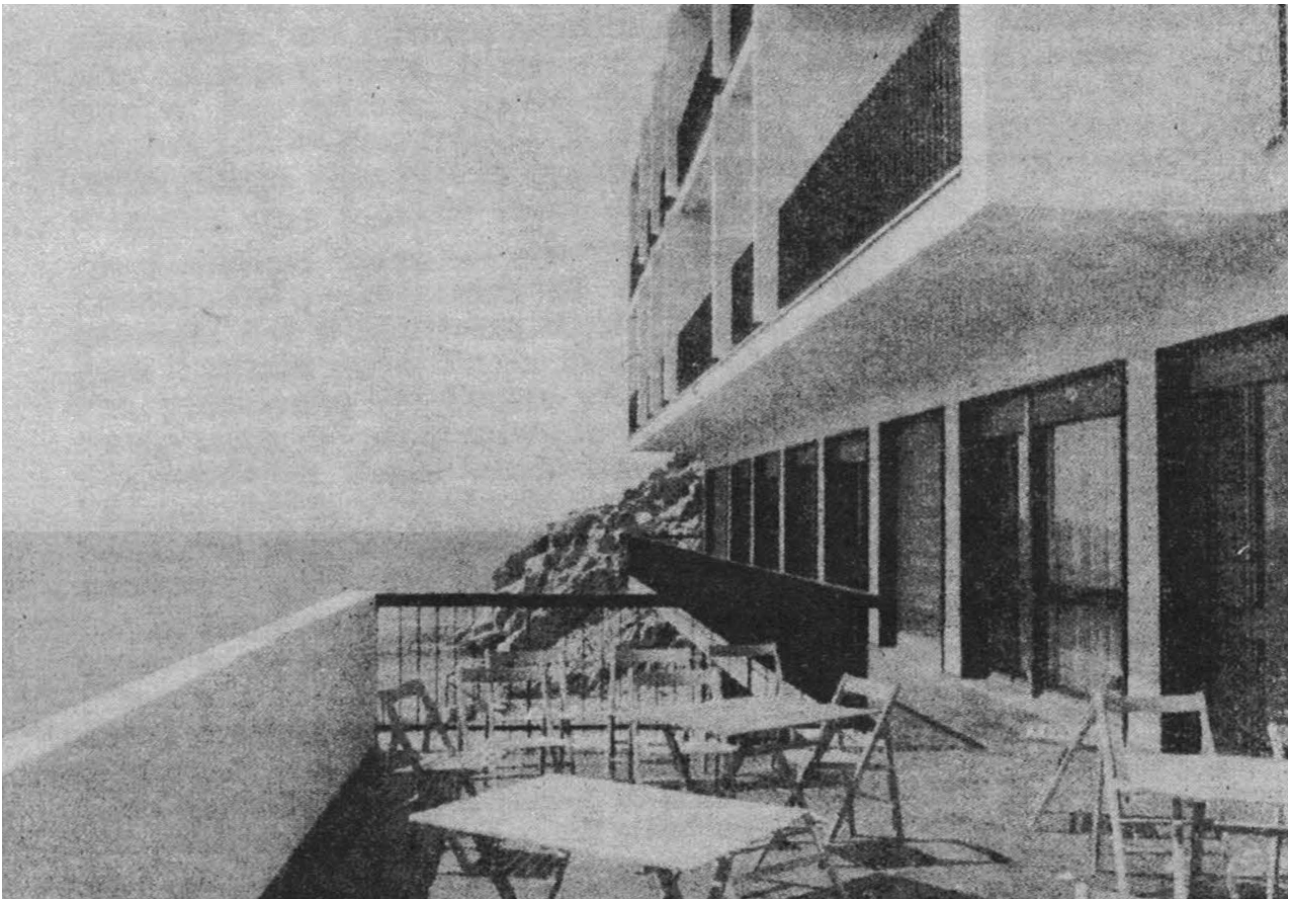
Più in generale, l'utilizzo consapevole del cemento armato con tamponature in laterizio intonacato e tinteggiato di bianco, il discreto funzionalismo della struttura e i volumi semplici e privi di orpelli, richiamano altri manufatti dell'architettura razionalista italiana, a partire dalla nota Casa del Fascio di Como di Terragni (1932-36). Inoltre, la soluzione del prospetto principale con il volume superiore sporgente e il sapiente gioco di pieni e vuoti coordinato con la struttura portante, conduce a paralleli instaurabili con soluzioni



7



8



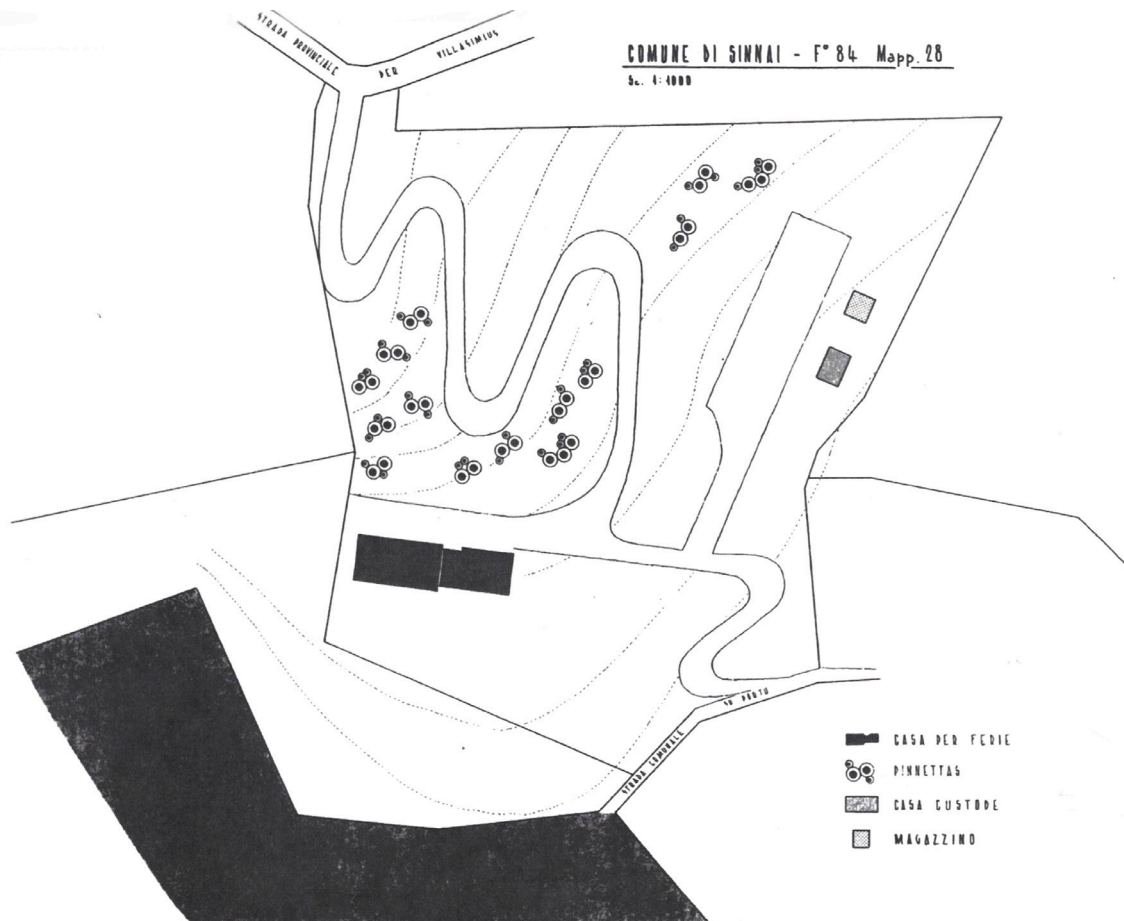
9

più vicine cronologicamente come la Villa Ferri a Posillipo (1946–47) progettata da Luigi Cosenza e Francesco Della Sala e il Palazzo della Federconsorzi di Roma (1952) progettato dallo studio "D'Azeglio" (tra i cui componenti figura Ignazio Guidi) – architetture esemplificative di un più ampio campo di condivise referenze culturali attivato dai progettisti probabilmente durante gli studi fuori Sardegna.

Ulteriori aspetti di dettaglio confermano il colto campo di riferimenti: la scelta di utilizzare una composizione di piccole bucaure rettangolari nel prospetto posteriore, per garantire luce e aria agli spazi di servizio, riflette sia la volontà di comunicare elegantemente tramite i prospetti le differenti funzioni interne, sia di poggiarsi solidamente su sperimentazioni note e di successo, come le superfici alveolari in pietramento adottate da Libera nel Palazzo delle Poste di Roma (1933–35) e altre successive affini soluzioni. **Fig. 14** Gli aspetti architettonici marcano diversi caratteri d'interesse nella storia di questa struttura, così come la vicenda del suo cantiere. Al principio del 1964 don Antonino Orrù chiede il supporto di padre Angelo Marcandella e della International Bouworde (IBO) per la realizzazione del progetto della casa.²⁴ La IBO, società di costruzione nata negli ambienti cattolici e basata su campi di lavoro volontario e gratuito, era stata fondata nel 1956 nel contesto nordeuropeo per volere di padre Werenfried van Straaten. Padre Angelo Marcandella, in contatto con il sacerdote olandese fondatore

dell'istituzione, aveva costituito la IBO Italia Soci Costruttori con sede a Trento, grazie al supporto dell'ing. Giuseppe Veronesi, all'epoca sindaco di Rovereto. L'attività della IBO Italia aveva avuto un crescente successo, con numerosi cantieri attivi in tutta Italia, riguardanti prevalentemente la costruzione di chiese e centri deputati alla pedagogia, allo svago e all'istruzione dei figli di famiglie meno abbienti.²⁵

La disponibilità di padre Angelo Marcandella nei confronti di don Antonino Orrù, per intercessione dell'ing. Raffaele Cosu, risulta provvidenziale: già nel giugno dello stesso anno Silvano Dorbolò, aiutante di padre Marcandella nella gestione dei cantieri, notifica a don Orrù la disponibilità di una squadra di operai belgi (circa 15) che si sarebbe recata a Solanas come manodopera gratuita per il cantiere.²⁶ Parallelamente arriva la conferma dell'avvio delle pratiche per un contributo statale per le spese di costruzione.²⁷ Queste, ammontanti a 122 milioni di lire, sarebbero state assolte mediante un prestito agevolato a lunga scadenza da restituire entro il 1996.²⁸ In virtù di tale agevolazione la casa veniva per legge deputata al turismo sociale dal 20 giugno al 10 settembre, mentre era resa disponibile nel resto dell'anno a tutti i gruppi religiosi e laici al fine di realizzare convegni, ritiri e gruppi di studio.²⁹ La doppia natura funzionale della struttura venne subito messa in atto, facendo di questo luogo un frequentato centro di ricezione turistica durante l'estate e un punto di riferimento sociale per i residenti locali



10

nei restanti mesi dell'anno, prima come scuola per lavoratori,³⁰ quindi come asilo d'infanzia.³¹

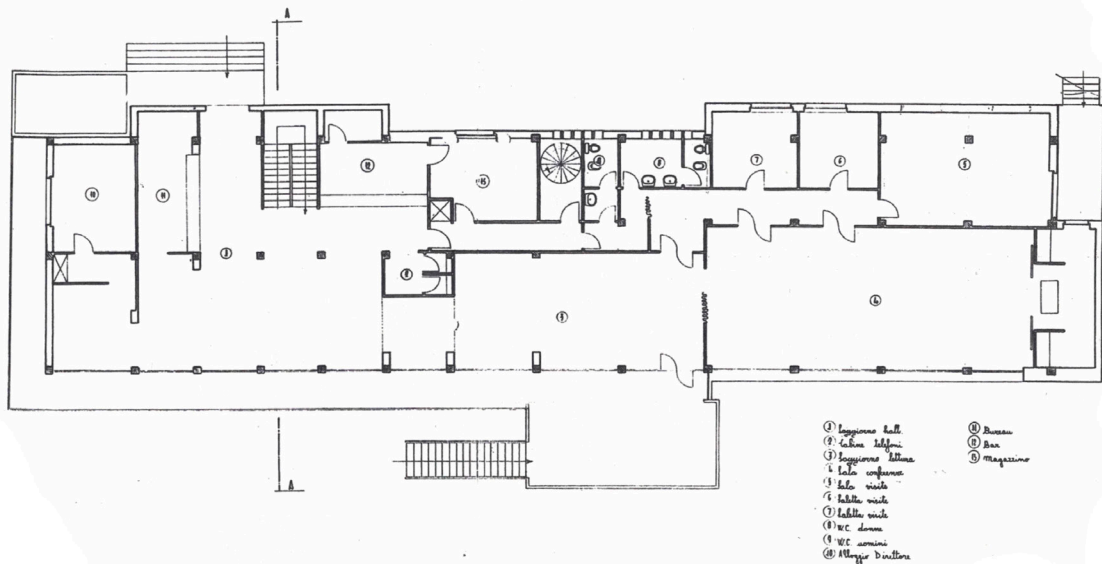
I lavori si concludono entro il 1971.³² Il 13 giugno dello stesso anno viene inaugurata la struttura alla presenza del cardinale Sebastiano Baggio, il quale, a seguito della donazione della casa alla Diocesi di Cagliari, nomina don Antonino Orrù Responsabile diocesano della Casa "La Scogliera."³³ Questa viene poi donata alla Congregazione delle Suore Figlie di San Giuseppe il 30 agosto del 1979 sotto il coordinamento dell'Istituto "Mater Gentium" sempre diretto da don Antonino Orrù e con il vincolo di utilizzo "per centro turistico giovanile, per casa per esercizi spirituali e per le esigenze della Diocesi per qualsiasi attività socio-religiosa, in conformità con la volontà del donante."³⁴

La struttura, ancora oggi attiva, ha mantenuto quasi invariata la sua vocazione funzionale, anche se ormai prevalentemente rivolta al turismo laico estivo. Le sobrie fattezze, le dimensioni misurate e una costante manutenzione nel tempo hanno fatto sì che quest'architettura abbia mantenuto un equilibrato rispetto nei confronti del contesto dall'alto valore paesaggistico in cui è inserita: l'edificio dimostra l'edificio, coerentemente con le intenzioni della committenza e dei progettisti, mantiene inalterata la sensibilità per il contesto, quale caratteristica emblematica dell'intera vicenda.

CONCLUSIONI

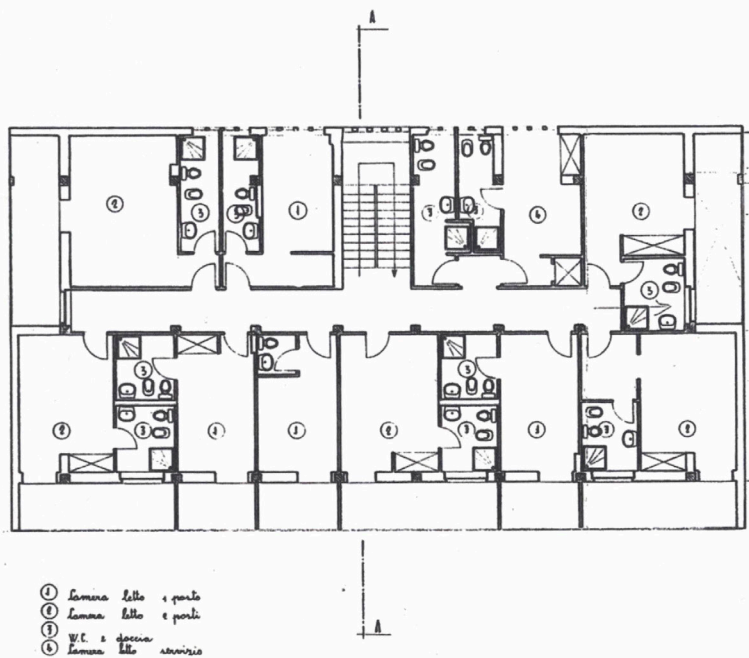
Il confronto tra le limitrofe strutture della Casa "La Scogliera" e della "Colonia salesiana Don Bosco" offre un riscontro qualitativo dei più generali percorsi di investimento nel campo del turismo religioso nella Sardegna tra gli anni Cinquanta e Sessanta, sia sotto il profilo programmatico sia sotto quello tecnico e costruttivo. Le due esperienze sintetizzano infatti emblematicamente pregi e criticità di questo tipo di investimenti diffusi in tutta l'isola, nonché l'eterogeneità delle esperienze. Per questi casi, come per gli altri coevi, il comune denominatore sembra essere quasi solo la posizione paesaggistica di estremo vantaggio. Gli altri aspetti, particolarmente quelli legati al progetto, non marcano elementi di rilevante coerenza. Ogni struttura ricettiva emerge infatti per la sua autonomia e peculiarità, scollegata da analoghi programmi regionali e nazionali e spesso indifferente alle sperimentazioni linguistiche e all'attivazione di un dialogo con il contesto. Alcuni casi mostrano comunque maggiore sensibilità in tal senso e rivelano posatezza delle forme e un più tangibile inserimento nel panorama architettonico e tecnico nazionale del secondo dopoguerra. Rientrano in questo insieme di architetture, ad esempio, oltre alla commentata Casa "La Scogliera," anche la Colonia "Francesco Sartori" a Funtanazza (1956) e gli alberghi dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (ESIT), oggi

PIANTA PIANO TERZA



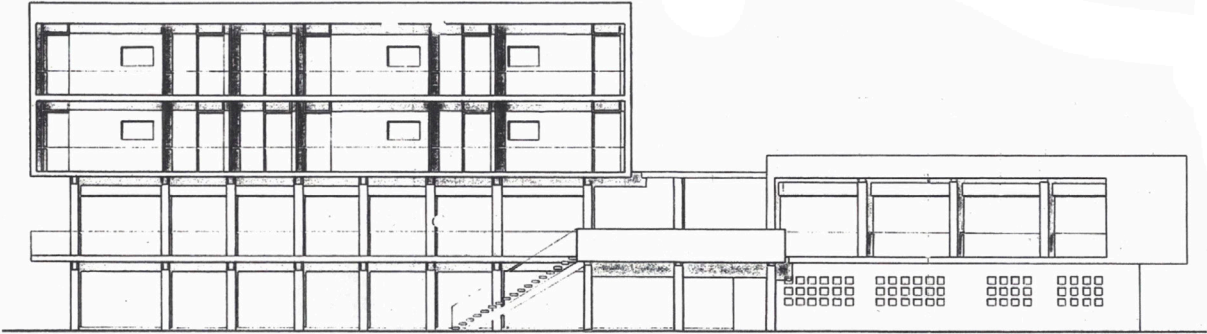
11

PIANTA PIANO TIPO



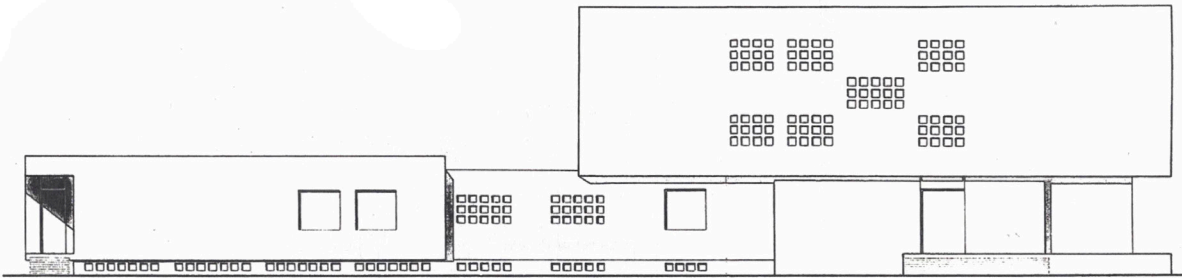
12

PROSPETTO AL MARE



13

PROSPETTO POSTERIORE



14

	10
Progetto della Casa "La Scogliera," Solanas, planimetria generale, Studio di Architettura Marco Atzeni e Jolao Farci, 1958-64 (Archivio Privato Famiglia Orrù, Sinnai).	
	11
Progetto della Casa "La Scogliera," Solanas, pianta del piano terra, Studio di Architettura Marco Atzeni e Jolao Farci, 1958-64 (Archivio Privato Famiglia Orrù, Sinnai).	
	12
Progetto della Casa "La Scogliera," Solanas, pianta del piano tipo, Studio di Architettura Marco Atzeni e Jolao Farci, 1958-64 (Archivio Privato Famiglia Orrù, Sinnai).	
	13
Progetto della Casa "La Scogliera," Solanas, prospetto principale, Studio di Architettura Marco Atzeni e Jolao Farci, 1958-64 (Archivio Privato Famiglia Orrù, Sinnai).	
	14
Progetto della Casa "La Scogliera," Solanas, prospetto secondario, Studio di Architettura Marco Atzeni e Jolao Farci, 1958-64 (Archivio Privato Famiglia Orrù, Sinnai).	

caratterizzati da traiettorie differenti di valorizzazione, dismissione e demolizione.

La valutazione di questo patrimonio diffuso nelle coste sarde passa quindi necessariamente da un'analisi puntuale dei manufatti e della loro storia, nell'ottica della messa in luce dei valori materiali e immateriali propri di questi edifici e nella considerazione degli aspetti di pregio da mantenere entro futuri programmi di ristrutturazione e riutilizzo. Viceversa, aspetti di carente pregio e disvalori – quali eccessive dimensioni, adozione di inadeguate tecniche costruttive ed eccessiva pressione sul contesto – possono essere interpretati come il punto di partenza per un ripensamento architettonico ponderato con le attuali necessità funzionali e con la delicatezza dei contesti paesaggistici in cui sono inseriti questi manufatti.

Tali azioni sono conformi all'orizzonte atteso da un impianto legislativo regionale che, a partire dai primi anni Duemila, ha cercato di tutelare il sistema delle coste sarde, estremamente vulnerabile nelle sue componenti naturali ed ecologiche e allo stesso tempo eccessivamente pressato dalle trasformazioni antropiche successive proprio agli investimenti degli anni Sessanta. Prima la Legge Regionale n. 8/2004 (che impone il divieto di costruzioni a meno di due chilometri dalla costa) poi il Piano Paesaggistico Regionale del 2006, hanno fornito degli strumenti normativi per la tutela e la mi-

surata trasformazione del territorio, riconoscendo la straordinaria qualità ambientale della Sardegna, particolarmente delle sue coste. Resta inteso che qualsiasi azione di tutela e valorizzazione non può essere condotta solo con criteri geometrico-spaziali quanto con una visione sistemica entro cui ricomprendere anche manufatti come colonie e strutture ricettive, esistenti ormai da più di mezzo secolo

Ringraziamenti

Questo lavoro di ricerca è stato possibile grazie alla generosa disponibilità dell'Avv. Andrea Orrù, nipote di don Antonino Orrù. Il mio ringraziamento va innanzitutto a lui e alla sua famiglia per la condivisione dei materiali d'archivio e delle informazioni da loro custodite.

Ringrazio le suore dell'istituto religioso "Mater Gentium" delle Figlie di San Giuseppe, ancora oggi responsabili della gestione della Casa "La Scogliera," per aver consentito i sopralluoghi alla struttura e per la condivisione di informazioni e materiali. Un ringraziamento speciale agli ingegneri Jolao e Gonario Farci; a quest'ultimo va la mia riconoscenza per aver reso possibile l'incontro con il padre nel 2022 e per aver agevolato le mie ricerche. Ringrazio infine don Michelangelo Dessì, Direttore dell'Istituto Salesiano Don Bosco di Cagliari, per il supporto a questo lavoro.

¹ La colonia di Funtanazza è tra tutte la più rilevante sotto il profilo architettonico: costruita dalla Società Mineraria Montevecchio, viene inaugurata nel 1956 come luogo di ospitalità estiva per i figli dei dipendenti, quindi chiusa negli anni '80 e progressivamente abbandonata. Per la raffinata conformazione e la sua eccezionale collocazione entro un contesto paesaggistico di bassissima antropizzazione e grande rilievo naturalistico è tra i temi di rigenerazione architettonica più dibattuti negli ultimi anni in Sardegna. Su questo aspetto si veda Barbara Miccolupi, "C'era una volta Funtanazza: quando le vacanze si facevano in colonia," *L'Unione Sarda*, 10 agosto 2017. Per una sintetica scheda sugli aspetti storici e architettonici della struttura cfr. Franco Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900* (Nuoro: Ilisso, 2001), 109–11. La colonia di Golfo Aranci è concepita invece tra il 1955 e il 1956. Il progetto è dell'Arch. Bruno Barinci, progettista incaricato della realizzazione di altre strutture delle Ferrovie dello Stato e componente del team di Bruno Zevi nel progetto per la Stazione di Napoli Centrale (1954). Tra le colonie marine costruite prima della Seconda guerra mondiale in Sardegna si sottolinea la Colonia Dux di Cagliari (1937), pregevole progetto di Ubaldo Badas. Cfr. Paolo Sanjust, "Protagonisti locali della modernità: Ubaldo Badas," in *L'Architettura dell'"altra" modernità*. Atti del XXVI congresso di storia dell'architettura, cur. Maria Grazia Turco e Marina Docci (Roma: GANGEMI, 2010), 586–93; Giovanni Battista Cocco e Marco Tanca, cur., *Ubaldo Badas. La Colonia marina Dux a Cagliari. Architettura e video* (Roma: Gangemi, 2012).

² Pio XII, Giuseppe Siri, Giacomo Lerocar, *La Chiesa e il turismo. Discorsi di Pio XII e di Giacomo Lerocar e Giuseppe Siri, presentazione di Luigi Gedda* (Roma: Ed. Centro turistico giovanile, 1956). L'Azione Cattolica è tra le prime organizzazioni a dare risposte concrete al tema del turismo sociale durante il pontificato di Paolo VI, alimentando il dibattito con simposi e incontri, quindi promuovendo servizi turistici rivolti a ragazzi e famiglie. Tra le azioni condotte in questo si annovera l'istituzione, da parte dell'Azione Cattolica, del Centro Turistico Giovanile (CTG), nato nel 1949 e autonomo dal 1963, con presidenti e organi eletti separatamente rispetto a quelli centrali. Azione Cattolica, ultimo accesso febbraio 2023, <https://www.ctg.it/chisiamo/la-storia>.

³ Rilevanti le pubblicazioni su questo tema a cura della Pontificia Opera di Assistenza. A titolo esemplificativo cfr.: *Le colonie di vacanza nel 1959* (Pompei: Tip. IPSI, 1960); *Le attività di vacanza nell'assistenza continuativa alla gioventù, Atti dell'Incontro medico-pedagogico della POA, 19 settembre 1960* (Roma: Tip. IPSI, 1960). Si veda anche Angelo Ferrua, *La strada è fiorita: pedagogia e didattica delle colonie di vacanza* (Roma: Pontificia Opera di Assistenza, 1965). Sulla coeva e più generale attenzione agli aspetti pedagogici e organizzativi delle colonie si vedano: Centro Italiano Femminile, *Vacanze serene. Manuale per le assistenti e dirigenti di colonia* (Roma: InGraRo, 1959); Giovanni Oddo, *Ragazzi in vacanza. Tecnica della organizzazione e gestione delle istituzioni estive di vacanza per fanciulli e adolescenti* (Roma: Tip. d. Orione, 1959); *La colonia di vacanza. Manuale per gli amministratori, i direttori, gli educatori e il personale di colonia* (Roma: Lega Naz. Comuni Democratici, 1961); Giovanni Tonello, *Nozioni e norme igienico-sanitarie per assistenti e vigilatrici di colonia* (Vittorio Veneto: ODA, 1963).

⁴ "La colonia istituzione educativa," *Note di Pastorale Giovanile* 44 (1968).

⁵ Istituzione del "Fondo Sociale della Regione Sarda," Legge Regionale 7 aprile 1965, n. 10. L'iniziativa è finanziata per diversi anni e ha un grande impatto sociale e mediatico. Cfr. "Migliaia di bambini nelle colonie estive," *Il Messaggero Sardo*, maggio 1969, 9.

⁶ Stefano Mais, "Gli alberghi ESIT in Sardegna (1950-60). Patrimonio architettonico e archivistico," *Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea* 20 (2021): 57–8.

⁷ Per un quadro sintetico delle vicende edificative della Costa Smeralda, e più in generale delle coste della Sardegna, rimando al capitolo "L'isola delle vacanze," in Masala, *Architetture dall'unità d'Italia alla fine del '900*, 279–96.

⁸ La ricerca in questo settore rientra tra gli argomenti che l'unità di Storia dell'Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari sta approfondendo in questi anni sul più ampio tema delle architetture e dei paesaggi costieri della Sardegna. Il progetto include il recente film-documentario sui beni paesaggistici e culturali lungo le coste da titolo "Dalla parte del mare", 2023 (progetto finanziato dalla Regione Sardegna, regia di Massimo Gasole, scritto da Marco Cadinu e Massimo Gasole, produzione Sky Survey System, in partnership con l'Associazione Storia della Città).

⁹ Ernst Jünger, *Terra Sarda* (Nuoro: Il Maestrale, 1999), 70–1.

¹⁰ Raffaele Serrelli, "La storia dell'imprenditore belga che scoprì e valorizzò Costa Rei," *L'Unione Sarda*, 16 agosto 2015.

¹¹ Un quadro qualitativo dell'edificazione della baia è desumibile dal portale "Sardegna Territorio" della Regione Sardegna, contenente le ortofoto storiche della regione. Ultimo accesso giugno 2023, <https://www.sardegnaoportale.it/navigatori/sardegnafotoaeree/>.

¹² Museo e Archivio Storico, Sinnai (MUA), Archivio Storico, b. 544, f. 12, b. 551, f. 32. Si veda anche "Il Rettore Maggiore in Sardegna," *Bollettino Salesiano* 83, n. 15 (1 agosto 1959): 307. Sull'importanza della struttura, nel più ampio tema della pedagogia salesiana, si veda Michal Vojtáš, *Pedagogia salesiana dopo Don Bosco. Dalla prima generazione fino al Sinodo sui giovani (1888-2018)* (Roma: LAS, 2021).

¹³ Ci si riferisce, in particolare, alle mensole del Condominio Typo C per la Società Immobiliare Tirreno a Ostia-Lido (1932–34).

¹⁴ La volontà dei Salesiani, ancora attuali proprietari della colonia, è quella di ristrutturare la colonia e ripristinare l'originaria funzione.

¹⁵ Antonino Orrù (1928–2022), nativo di Sinnai, è ordinato presbitero nel 1952.

Parroco per lungo tempo della Parrocchia di San Benedetto a Cagliari diventa responsabile del Centro Turistico Giovanile dell'Arcidiocesi di Cagliari, quindi vescovo della Diocesi di Ales-Terralba nel 1990. È venuto a mancare nell'agosto 2022 durante le ricerche per il presente contributo. A lui è dedicato questo lavoro, come memoria di una pagina importante del suo operato. La maggior parte dei documenti utilizzati per la presente ricerca provengono dall'Archivio Privato della Famiglia Orrù di Sinnai (APFO), a me reso consultabile tramite la gentile disponibilità dell'Avv. Andrea Orrù, nipote di don Antonino Orrù. L'archivio citato, oltre agli elaborati progettuali architettonici, conserva una serie di documentazioni e memorie relative all'ideazione, alla progettazione, costruzione e gestione della Casa "La Scogliera". Buona parte di questo materiale era stato custodito già dallo stesso Antonino Orrù, il quale aveva con lungimiranza riordinato i documenti in una raccolta privata rilegata, denominata *La Scogliera. Casa per ferie del C.T.G. Solanas di Sinnai*, con pagine numerate. Nelle note che seguono, laddove ci si riferisca a documenti ivi conservati, si indicherà, oltre al titolo del documento, la collocazione *La Scogliera*, con il numero di pagina relativa.

¹⁶ Nel 1964, anno di inizio dei lavori della Casa "La Scogliera," si svolge in Sardegna la 3ª settimana Nazionale dei Consulenti del Centro Turistico Giovanile, iniziativa nata sull'onda dell'entusiasmo per la costruzione della prima casa dell'ente in Sardegna. Cfr. Antonio Fadda, "Si apre a Cagliari la 3ª Settimana Nazionale dei Consulenti del Centro Turistico Giovanile," *Orientamenti*, 13 settembre 1964, in APFO, *La Scogliera*, 93.

¹⁷ "Mi piaceva il mare e portare i ragazzi al mare. Al mare andavo a piedi, da Sinnai a Quartu attraversando il sentiero che partiva da Settimo a Selargius." APFO, *La Scogliera*, 7.

¹⁸ La cessione più consistente è relativa ai mappali 56 (Giuseppe Cocco e Raffaele Cocco proprietari) e 28 (Giuseppe Cocco, Raffaele Cocco, Eugenio Fanari, Antonio Ligas proprietari), del foglio n. 84 del Comune di Sinnai. Per un dettaglio rimando ai documenti catastali conservati in APFO, *La Scogliera*, 47–65.

¹⁹ Un documento d'archivio riporta i nominativi di tutti i tecnici che contribuirono a vario titolo al progetto, oltre a Marco Atzeni e Jolao Farci, principali responsabili, sono indicati: ing. Cornelio Cocco, ing. Rino Fanari, geom. G. Paolo Cappel, geom. Salvatore Deiana, geom. Marco Mereu, geom. Bruno Orrù, geom. Efsio Ortu. Elenco dei Tecnici in APFO, *La Scogliera*, 65. Lo studio associato Atzeni-Farci si rende protagonista di innumerevoli progettazioni nel panorama sardo tra il 1955 e il 1998, con una variegata committenza pubblica e privata. Tra i tanti lavori, il progetto della Chiesa di San Sebastiano a Cagliari (1973–95), il Restauro della Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari (1983–98), il Centro Polifunzionale Fiera del Tappeto di Mogoro (1987–2006), il Museo del Territorio di Lunamatrona (1992–99) e diversi interventi di restauro e risistemazione di aree archeologiche. Per un regesto completo delle opere rimando al sito internet dello studio, ora gestito dall'ing. Gonario Farci, figlio di Jolao. Ultimo accesso giugno 2023, www.jgfarcistudio.it.

²⁰ Don Orrù aveva stretto amicizia da giovane con Jolao Farci, probabilmente durante le lunghe passeggiate estive per raggiungere Solanas. Si erano quindi ritrovati dopo gli studi quando, entrambi, appena laureati, furono chiamati a insegnare presso l'Istituto Tecnico Dionigi Scano di Monserrato. Jolao Farci, venuto a mancare lo scorso anno, ricordava ancora con affetto quelle estati, il carisma di don Orrù e la sua insistenza nel voler corrispondere al suo lavoro progettuale con una donazione. Farci e Atzeni rifiutarono, offrendo generosamente il loro lavoro per la causa del turismo popolare. I documenti conservati dalla Fam. Farci, purtroppo scarni forse per una perdita di parte dell'archivio dello studio, sono più avanti indicati come Archivio Privato Famiglia Farci (APFF).

²¹ Jolao Farci ricorda le numerose revisioni del progetto dovute sia a scelte della committenza sia a questioni burocratiche. Il progetto approvato non cambiò comunque radicalmente dalle prime ipotesi, come si evince dal confronto tra il progetto della sistemazione di massima del maggio 1958 (APFF, *Casa per ferie in Solanas*, Sistemazione planimetrica di massima, Marco Atzeni e Jolao Farci Ingegneri, 14 maggio 1958) e il progetto approvato dal Comune di Solanas il 28 aprile 1964 (APFO, *Casa per ferie in Solanas*, Tavole di Progetto, 1964).

²² La stessa area accoglie oggi un sentiero pedonale ideato successivamente come percorso per la celebrazione di una via Crucis estiva che dalla Casa "La Scogliera" ascende fino alla sommità del promontorio soprastante dove si erge una croce metallica di oltre 10 metri, voluta sempre da don Orrù.

²³ Luca Donzelli, *Lo stile di Bega. Opere, progetti, idee di un protagonista del professionismo milanese* (Lodi: Arpeggio Libero, 2016), 129–39.

²⁴ Lettera di P. Angelo Marcandella a don Antonino Orrù, 20 febbraio 1964, in APFO, *La Scogliera*, 69. La lettera è ulteriormente interessante perché prospetta la possibilità di riattivare progetti sardi non conclusi: "[...] questa nostra presenza potrà fare risorgere un vecchio progetto che ci era stato presentato a Cagliari (Borgo Sant'Elia)." Padre Marcandella si riferisce probabilmente al completamento del Borgo Sant'Elia, edificato nel capoluogo sardo tra il 1951 e il 1956.

²⁵ Un elenco inviato a don Orrù dalla IBO Italia Soci Costruttori dettaglia i cantieri dalla società in corso nel 1964, costituendo un documento prezioso per la comprensione dell'ampia diffusione dell'attività dell'istituzione. L'elenco è qui fedelmente trascritto: Centro parrocchiale a Bronzolo (Bolzano), Colonia per bambini a Cumiana (Torino), Centro sociale a Cuneo, Chiesa a Ivrea (Torino), Centro parrocchiale a Lodi Vecchio (Milano), Centro parrocchiale a Macugnaga (Novara), Scuola materna a Motta (Modena), Chiesa a Padergnone (Trento), Casa per ritiro spirituale a Solanas (Cagliari), Scuola materna a Torrano (Piacenza), Centro parrocchiale a Torrione (Novara), Monastero (clarisse) a Trevi (Perugia), Scuola materna a Trobaso (Novara), Villaggio per bambini minorati a Troina (Enna), Centro

parrocchiale a Urbino (Pesaro), Centro sociale a Volano (Trento), Centro parrocchiale a Zambana (Trento). Cfr. Soci Costruttori di Cognola di Trento, Cantieri in Italia 1964, in APFO, *La Scogliera*, 83. Prima della costruzione della Casa "La Scogliera" i Soci Costruttori della IBO Italia erano stati in Sardegna per la realizzazione del Seminario Arcivescovile nel capoluogo, e per altri cantieri in provincia di Cagliari e Nuoro. Cfr. La Scogliera. Casa per ferie del C.T.G., in APFO, *La Scogliera*, 205.

²⁶ Lettera di Silvano Dorbolò a don Antonino Orrù, 25 giugno 1964, in APFO, *La scogliera*, 71. La presenza di operai belgi ha grande risonanza nell'opinione pubblica del tempo, come testimoniato dalla stampa locale. Cfr. Antonio Fadda, "La casa per ferie del C.T.G. a Solanas. Un'opera che onora l'Azione Cattolica cagliaritano," *Orientamenti* (13 settembre 1963), in APFO, *La Scogliera*, 91. È interessante sottolineare la nazionalità degli operai, medesima rispetto a quella di larga parte degli investitori della costa sud-orientale dell'isola negli anni Sessanta.

²⁷ Lettera di P. Angelo Marcandella a don Antonino Orrù, in APFO, *La Scogliera*, 73.

²⁸ Lettera di don Antonino Orrù a tutti i sacerdoti, in APFO, *La Scogliera*, 29.

²⁹ L'istituzione ufficiale della casa per ferie è personalmente concessa a don Antonino Orrù con decreto dell'Assessore al Turismo nel 1971. Cfr. Decreto dell'Assessore al turismo, spettacolo e sport, Regione Autonoma della Sardegna, 24 febbraio 1971, n. 22, in *La Scogliera*, 101. La finalità della casa, vincolata nei mesi estivi, è ribadita in tutti i materiali divulgativi e promozionali dell'epoca. Per una selezione esemplificativa cfr. "La Scogliera: oasi di pace e atmosfera familiare," in *Orientamenti*, 2 aprile 1972, in APFO, *La Scogliera*, 119; "Casa per ferie del C.T.G. "La Scogliera", *Orientamenti*, 11 giugno 1972, in APFO, *La Scogliera*, 125; "La Scogliera," *Sardegna Avanti*, 15 luglio 1972, in APFO, *La Scogliera*, 119.

³⁰ Già nel 1973 la struttura ospita un corso approvato dal Provveditore agli studi per consentire "alle collettività più umili" del circondario il conseguimento della licenza di scuola media. Cfr. Augusto Anedda, "Alla 'Scogliera' di Solanas un corso CRACIS per la Scuola Media," *L'Unione Sarda*, 25 novembre 1973, in APFO, *La Scogliera*, 151. "Per la prima volta è stato portato a termine a Solanas un corso di studio di scuola media che, promosso dall'Opera 'La Scogliera', è stato frequentato da contadini e pastori durante le ore serali. Si è trattato di un'iniziativa veramente lodevole che merita di essere portata avanti anche nel futuro e che ora ha consentito a sedici studenti-lavoratori di conseguire la licenza media". Cit. "Solanas - Sedici licenze medie," *L'Unione Sarda*, 25 novembre 1973, in APFO, *La Scogliera*, 185.

³¹ Augusto Anedda, "La borgata riscattata dall'antico abbandono," *L'Unione Sarda*, 12 febbraio 1975, in APFO, *La Scogliera*, 189.

³² Il certificato di collaudo, a firma dell'ing. Rinaldo Fanari, è dell'11 maggio 1971. Cfr. Relazione e certificato di collaudo di opere in c.a. - Casa per ferie di Solanas, in APFO, *Documenti sciolti*.

³³ La Scogliera. Casa per ferie del C.T.G., in APFO, *La Scogliera*, 204.

³⁴ Atto di Registrazione alla Corte dei Conti n. 22 del 22 luglio 1981, foglio n. 174, in APFO, *La Scogliera*, 279.

MICCOLUPI, BARBARA. "C'era una volta Funtanazza: quando le vacanze si facevano in colonia." *L'Unione Sarda*, 10 agosto 2017.

ODDO, GIOVANNI. *Ragazzi in vacanza. Tecnica della organizzazione e gestione delle istituzioni estive di vacanza per fanciulli e adolescenti*. Roma: Tip. d. Orione, 1959.

PIO XII, SIRI, GIUSEPPE, E GIACOMO LERCARO. *La Chiesa e il turismo. Discorsi di Pio XII e di Giacomo Lercaro e Giuseppe Siri, presentazione di Luigi Gedda*. Roma: Ed. Centro turistico giovanile, 1956.

SANJUST, PAOLO. "Protagonisti locali della modernità: Ubaldo Badas." In *L'Architettura dell'"altra" modernità. Atti del XXVI congresso di storia dell'architettura*, a cura di Maria Grazia Turco e Marina Docci, 586-93. Roma: Gangemi 2010.

SERRELI, RAFFAELE. "La storia dell'imprenditore belga che scoprì e valorizzò Costa Rei." *L'Unione Sarda*, 16 agosto 2015.

TONELLO, GIOVANNI. *Nozioni e norme igienico-sanitarie per assistenti e vigilatrici di colonia*. Vittorio Veneto: ODA, 1963.

VOJTÁŠ, MICHAL. *Pedagogia salesiana dopo Don Bosco. Dalla prima generazione fino al Sinodo sui giovani (1888-2018)*. Roma: LAS, 2021.

"Alla 'Scogliera' di Solanas un corso CRACIS per la Scuola Media." *L'Unione Sarda*, 25 novembre 1973.

"Casa per ferie del C.T.G. «La Scogliera»." *Orientamenti*, 11 giugno 1972.

Le attività di vacanza nell'assistenza continuativa alla gioventù, Atti dell'Incontro medico-pedagogico della POA, 19 settembre 1960. Roma: Tip. IPSI, 1960.

La colonia di vacanza. Manuale per gli amministratori, i direttori, gli educatori e il personale di colonia. Roma: Lega Naz. Comuni Democratici, 1961.

"La colonia istituzione educativa." *Note di Pastorale Giovanile* 44 (1968).

"La Scogliera." *Sardegna Avanti*, 15 luglio 1972.

"La Scogliera: oasi di pace e atmosfera familiare." *Orientamenti*, 2 aprile 1972.

Le colonie di vacanza nel 1959. Pompei: Tip. IPSI, 1960.

"Migliaia di bambini nelle colonie estive." *Il Messaggero Sardo*, maggio 1969, 9.

"Solanas - Sedici licenze medie." *L'Unione Sarda*, 25 novembre 1973.

BIBLIOGRAFIA

ANEDDA, AUGUSTO. "La borgata riscattata dall'antico abbandono." *L'Unione Sarda*, 12 febbraio 1975.

CENTRO ITALIANO FEMMINILE. *Vacanze serene. Manuale per le assistenti e dirigenti di colonia*. Roma: InGraRo, 1959.

COCCO, GIOVANNI BATTISTA E MARCO TANCA cur. *Ubaldo Badas. La Colonia marina Dux a Cagliari. Architettura e video*. Roma: Gangemi, 2012.

DONZELLI, LUCA. *Lo stile di Bega. Opere, progetti, idee di un protagonista del professionismo milanese*. Lodi: Arpeggio Libero, 2016.

FADDA, ANTONIO. "La casa per ferie del C.T.G. a Solanas. Un'opera che onora l'Azione Cattolica cagliaritano." *Orientamenti*, 13 settembre 1963.

FADDA, ANTONIO. "Si apre a Cagliari la 3a Settimana Nazionale dei Consulenti del Centro Turistico Giovanile." *Orientamenti*, 13 settembre 1964.

FERRUA, ANGELO. *La strada è fiorita: pedagogia e didattica delle colonie di vacanza*. Roma: Pontificia Opera di Assistenza, 1965.

JÜNGER, ERNST. *Terra Sarda*. Nuoro: Il Maestrale, 1999.

MAIS, STEFANO. "Gli alberghi ESIT in Sardegna (1950-60). Patrimonio architettonico e archivistico." *Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea* 20 (2021): 57-8.

MASALA, FRANCO. *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*. Nuoro: Ilisso, 2001.

ABBREVIAZIONI

APFF – Archivio Privato Famiglia Farci, Cagliari

APFO – Archivio Privato della Famiglia Orrù, Sinnai

MUA – Museo e Archivio Storico, Sinnai

Holiday Camps and Religious Accommodation in Sardinia in the 1960s: The Casa “La Scogliera” in Solanas

Stefano Mais

KEYWORDS

holiday camps; architecture; Sardinia; Solanas; 1960s

ABSTRACT

Holiday camps represent a significant example of the architecture for mass tourism in Sardinia after the Second world war, and a concrete example of the health and recreational function of local welfare state policies and religious pedagogical activities. Although marked by simple and sometimes questionable formal solutions – often far from relevant architectural experimentation – holiday camps are now characteristic elements of many Sardinian coastal landscapes, as well as examples of architectural and building articulations which were functional to the pedagogical conceptions of the time. Prominent among these cases are a seaside colony and an accommodation facility for social tourism in the picturesque bay of Solanas (hamlet of Sinnai) in southern Sardinia, both run by religious organizations and located just two hundred meters apart from each other. The first is the “Colonia Salesiana Don Bosco,” built between 1956–58, the second is the “Casa La Scogliera,” completed in 1971. The reconstruction of the design and construction history of the “Casa La Scogliera,” through unpublished original plans, documents, and memories, allows this article to assess the relationship that this building had both with the specific pedagogy developed in the context of religious organizations and with the tumultuous tourist development of Sardinia during the 1960s. This paper aims at revealing the history, values and critical issues of this architecture and the cultural context in which it is embedded, thus contributing to the current debate on the conservation and transformation of holiday camps.

Stefano Mais

Università degli Studi di Cagliari
stefano.mais@unica.it

Stefano Mais è architetto, Ph.D. e RTDa, e svolge attività didattica e ricerca presso l'Università degli Studi di Cagliari. È impegnato in progetti di studio sulla storia dell'architettura, della città e del paesaggio, con particolare interesse per il contesto mediterraneo. Autore di diverse pubblicazioni, è socio dell'Associazione Storia della Città, AISTARCH e AAA/Italia.

Stefano Mais, architect and Ph.D, is an Assistant Professor at the University of Cagliari. He works on research projects on the history of architecture, cities, and landscape, with a focus on the Mediterranean context. He is author of several publications and a member of Associazione Storia della Città, AISTARCH and AAA/Italia.